QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

Frangar, non flectar

SABATO 10 Dicembre 1955
Anno XI - Num. 293
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-089, 60-890, 55-563. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 3/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Il 1955 è stato un anno di prosperità

I conti non sono ancora chiusi ed i totali definitivamente accertati. La « Relazione sulla situazione economica del Paese », del resto, non sarà presentata al Parlamento dall'on. Vanoni se non fra qualche mese, ma già, in dichiarazioni ufficiali, trapelano i primi dati sul nostro reddito nazionale. Si può dunque scrivere: l'anno economico che in queste settimane si chiude fu di insperata prosperità per il nostro Paese. Il reddito nazionale lordo (disse l'on. Vanoni al convegno) è sottosegretario al Bilancio Ferrari-Aggradi, ier l'altro, al Lussemburgo) si accresce negli ultimi dodici mesi, del 7% circa su base reale; in misura dell'8% in moneta corrente. Sicchè persino l'incremento del 1953 è superato. Quanto ai progressi in rapporto allo scorso anno, essi subito si apprezzano avvertendo che nel '54 l'incremento del reddito nazionale lordo, su base reale, fu del 4,6%, nonchè del 6,3% in moneta corrente.

A quali cause si deve farne risalire questa eccezionale prosperità, non sperata neppure dai compilatori del « piano Vanoni », i quali anticipano un incremento medio decennale del 5% nel reddito nazionale lordo? Detto in breve, al fortunato concorrere di tre fattori. Per incominciare, l'annata agricola che fu eccezionalmente favorevole. Il raccolto del grano è stato di milioni di quintali, 14 milioni in più dello scorso anno. L'unico punto nero, in questo quadro, è offerto dal raccolto di olive, che, tuttavia, per produzione nazionale lordo della nostra agricoltura ha un peso trascurabile. Poi, accorsero fattori favorevolissimi risultati dell'annata industriale. Quella produzione prammente nel primi nove mesi del '55 del 9% circa, cresciuto le industrie estrattive riuscite a controbilanciare validamente le strutturale crisi del tessili. Infine, terzo non trascurabile elemento, il forte incremento nel turismo estero, che, ad annata conclusa, toccherà un nuovo vertice, forse i 12 milioni di individui, superando il gran lunga il massimo stabilito nel 1954.

Così le attività terziarie, vale a dire quelle che producono servizi commerciali, di trasporto, ecc., sono state alimentate da nuova linfa. In conclusione: quando si tirano le somme riguardanti questa annata, si fanno miracolosamente bene poche zone d'ombra nel bilancio economico nazionale. Ed il reddito, come fu anticipato, aumenta del 7 per cento almeno.

Ma per un altro verso le attese dei compilatori dello « schema Vanoni » possono dirsi rispettate nel 1955. Come si ricorderà essi, nel desiderio di assicurare, in capo ad un decennio, 4 milioni di nuovi posti di lavoro (a sollievo della nostra endemica disoccupazione), avevano parecchio insistito sulla necessità che si addivenisse ad un aumento della percentuale che unisce gl'investimenti lordi al reddito nazionale lordo. Annuna serie di misure furono allora ventilate per scoraggiare l'incremento dei consumi della nostra collettività e stimolare, per contro, risparmi ed investimenti. Orbene, ogni cifra definitiva, a questo proposito, sarebbe fuori luogo. Ma è di certo significativo che l'on. Ferrari-Aggradi abbia assicurato, nel suo recente discorso lussemburghese, che il rapporto fra investimenti lordi e reddito nazionale è pari al 20,6% nel '53, salito al 21% nel '54, aumenterà ancora ulteriormente nel '55: forse ad una cifra di poco superiore al 22%. Sicchè i rapporti del 24-25 per cento, utilizzati nello schema econometrico di sviluppo, non sembrano più così lontani e irreali come mesi fa si riteneva.

Conseguenza? Già si possono notare: l'occupazione operaia, come ha accertato l'ultima inchiesta dell'*Istituto Centrale di Statistica* sulle « forze di lavoro », è parecchio aumentata nel 1955. Ma oggi si asserisce che il 1955 non soltanto ha dato occupazione ai giovani di nuova leva, ma in più ha ridotto la vera disoccupazione (dei disoccupati già occupati) di almeno 100-150 mila unità. Un altro rimarchevole risultato.

Che mai allora si dovrebbe concludere? Forse che il « piano Vanoni » si va realizzando, in pratica, *ipso facto clam*; vale a dire più apertamente: non per virtù di programmazione, ma per merito delle forze propulsive che già animano il nostro sistema economico; sicchè di altro non ci si dovrebbe in futuro preoccupare se non di controllare, quanto più e meglio, le pressioni inflazionistiche che, in ogni tempo e luogo, sono connesse a periodi di intenso sviluppo? Se ci si limita all'esperienza di questo primo anno, in conclusione, ed ha sola può tutelare il nostro sviluppo economico, dunque, a questo proposito, i colloqui che fra l'altro si svolgono in questi giorni a Parigi ed a Roma come al Lussemburgo, per assicurare al nostro Paese quella collaborazione europea, che da